

Il Fanar va avanti a tutto vapore verso una nuova unione e verso il suo stesso disastro

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 giugno 2021



vescovi del Fanar chiamano il papa il loro primate. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Un vescovo del Fanar ha definito il papa suo primate, ha ottenuto la benedizione per il suo ministero e ha detto che l'unione tra cattolici e ortodossi è al traguardo. Che cosa succede?

Alla fine di maggio 2021, il neo nominato metropolita d'Italia ed esarca dell'Europa meridionale del Patriarcato di Costantinopoli, Polykarpos (Stavropoulos), è stato ricevuto in udienza da papa Francesco. Successivamente ha rilasciato un'intervista all'agenzia Vatican News, nella quale ha affermato, senza ulteriori diplomazie, che ci sarebbe stata un'unione con Roma nell'immediato futuro.



PAPA CHIESA ORTODOSSA ECUMENISMO PAPA FRANCESCO BARTOLOMEO I

Policarpo: il dialogo ecumenico, obiettivo dell'Arcidiocesi ortodossa d'Italia

screenshot dal sito Vatican News

Lo stato della riunione

Non c'è nulla di riprovevole nel fatto che un vescovo di nuova nomina in una diocesi, che si trova nel territorio di un paese dominato da un'altra religione o confessione, si incontri con il capo di questa denominazione. Si tratta di una pratica diplomatica comune, a cui molto spesso, se non sempre, fanno ricorso i leader religiosi.

Di regola, lo scopo di tali visite è la pace e la cooperazione interreligiosa (ovviamente, dove i canoni religiosi lo consentono). Tuttavia, la visita del metropolita Polykarpos a papa Francesco ha avuto uno status completamente diverso. Lo stesso metropolita Polykarpos ne ha parlato: "È stato un incontro molto cordiale di un figlio con il suo amato padre, l'incontro di un vescovo con il suo primate e patriarca. Il santo padre ha un cuore grande, un cuore sincero, l'ho ringraziato per il messaggio incoraggiante che mi ha inviato per la mia intronizzazione, e ho chiesto la sua benedizione papale per il mio ministero, in questo periodo in cui sono di nuovo in Italia come vescovo..."

Cioè, questo incontro aveva lo status di un incontro tra un "vescovo e il suo primate". Qui, un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata alla parola "suo". Il metropolita

Polykarpos considera papa Francesco il suo primate. La domanda sorge spontanea: in quale confessione serve il metropolita Polykarpos - ortodossa o cattolica? Dalle sue parole sembra che sia un cattolico. Questa affermazione è confermata da un altro punto: il metropolita Polykarpos ritiene necessario ricevere una "benedizione papale" per il suo servizio di vescovo.

Se ci riferiamo alle unioni storiche concluse dai vescovi del Patriarcato di Costantinopoli sia nel 1274 (Unione di Lione) sia nel 1439 (Unione di Firenze) e dai vescovi della metropoli di Kiev nel 1596 (Unione di Brest), allora la questione chiave in tutti loro era il riconoscimento del potere del papa. L'adozione della dottrina cattolica, delle norme morali e di altri "latinismi" era racchiusa in questa cosa: il riconoscimento del papa come primate e capo supremo. Come potere vedere, il metropolita Polykarpos ha confessato proprio questo e, la cosa più interessante è che lo ha confessato personalmente: nessuno lo ha costretto a parlare. Di nuovo, ha letteralmente detto di aver riconosciuto papa Francesco come SUO Primate. Così, il metropolita Polykarpos ha confessato di essere un vero uniate.

Quale minaccia rappresenta l'unione?

Esteriormente, l'unione non fa affatto paura. Non bisogna andare lontano; si può dare un'occhiata ai nostri uniati ucraini. Ci sono funzioni nelle chiese, frequentate da fedeli, specialmente nell'Ucraina occidentale. Vescovi e chierici pronunciano belle parole; le persone pregano e compiono alcune buone azioni (non parleremo di quelle cattive). Tuttavia, tutto questo quadro roseo si infrange contro le parole di san Cipriano di Cartagine: "Quelli che non hanno la Chiesa come madre, non hanno Dio come padre". La Chiesa sulla terra esiste ed è sempre esistita secondo la parola del Signore: "Edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno su di essa..." (Mt 16:18). Esiste nella forma in cui è stata creata dallo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste e disposta dalla predicazione apostolica. Questa Chiesa è visibile, tangibile e unica. Si può entrare in lei mediante il santo battesimo oppure si può decadere da lei commettendo un peccato mortale, compreso il peccato di eresia.

Sia l'Ortodossia che il Cattolicesimo affermano di essere questa "Chiesa una, santa, cattolica e apostolica" (Credo), ma solo una di esse è tale. Uno dei segni della vera Chiesa, tra l'altro, è la "primordialità" della sua fede, cioè del dogma formatosi agli albori del cristianesimo. Quindi solo per questo il cattolicesimo non può affermare di credere come ha sempre creduto. Il dogma della processione dello Spirito Santo dal Figlio (*filioque*) fu introdotto alla fine dai latini nel credo niceno-costantinopolitano solo nell'XI secolo, il che, insieme all'affermazione della supremazia del papa in tutta la Chiesa, provocò lo scisma dei latini dalla Chiesa nel 1054. Oltre a questi due errori, il latinismo nella storia millenaria della sua esistenza fuori della Chiesa ha prodotto tutta una serie di errori. Per dirla in poche parole, sono i seguenti:

- la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, che significa sminuire la divinità dello Spirito Santo;
- l'affermazione che il papa è il capo visibile della Chiesa, il che significa l'eliminazione del primato di Gesù Cristo nella Chiesa;
- la perversione della comprensione dell'essenza della salvezza: invece di Cristo che guarisce la natura umana danneggiata, una persona si libera semplicemente della

punizione;

- il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine, che significa che la Santissima Vergine non aveva bisogno di un Salvatore;
- il dogma del purgatorio, che perverte l'insegnamento originario sulla sorte postuma dei morti;
- un metodo praticato di preghiera sensuale, che è severamente vietato e definito illusione dagli asceti ortodossi;
- una pratica di asceti per immagini, anch'essa riconosciuta dai padri ortodossi come delusione;
- un'affermazione sull'evoluzione dogmatica, che consente di introdurre nuovi dogmi e reinterpretare quelli vecchi a propria discrezione.

Tutto questo può essere nascosto in modo abbastanza sicuro dietro i paramenti ortodossi, i rituali ortodossi e, in generale, il lato esterno. Pertanto, estendendo la risposta alla domanda: cosa c'è di terribile nell'unione, possiamo dire che non c'è nulla di terribile quando si tratta di un lato esterno, ma allo stesso tempo l'essenza dell'unione è un tradimento dell'Ortodossia non solo nella dottrina, ma anche in molti altri aspetti. Accettando l'unione, qualsiasi persona, sia essa un vescovo o un semplice laico, diventa estraneo alla Chiesa di Cristo, con tutte le conseguenze che ne conseguono per la salvezza dell'anima. Nel vocabolario moderno, la parola "identità" è piuttosto ronzante. Quindi, l'accettazione dell'unione con il cattolicesimo è la completa distruzione dell'identità ortodossa.

La futura terza unione

Nonostante il completo e incondizionato fallimento sia dell'Unione di Lione che di quella di Ferrara-Firenze, il Patriarcato di Costantinopoli sta sempre correndo verso la terza unione, che dovrebbe avvenire nel 2025. Maggiori informazioni su questo possono essere trovate nell'articolo "[Lo spettro della terza unione con i cattolici non è più uno spettro](#)". Anche il metropolita Polykarpos ne ha parlato molto francamente: "Ciò che sorprende è che la vicinanza, i gesti, le iniziative di papa Francesco e del patriarca Bartolomeo siano genuini e lontani da ogni aspetto secolare o spettacolare. Queste sono due persone che condividono gli stessi pensieri e sentimenti. Riconoscono che devono agire insieme a beneficio della nostra travagliata umanità, che è stata ancora più colpita di recente dalla crisi sanitaria e dalla crisi economica causata dalla pandemia del coronavirus. Il cammino dei cattolici e dei cristiani ortodossi verso l'unità completa sotto la guida dello Spirito Santo è quasi al traguardo. Penso che questo traguardo sia già stato raggiunto a livello dei credenti, e questo è più importante che a livello istituzionale".

Qui si dovrebbe prestare attenzione ai problemi che, secondo il metropolita Polykarpos, stanno affrontando l'ortodossia e il cattolicesimo. Questa è una "crisi sanitaria ed economica". Non una parola sul peccato, che divora il genere umano, non una parola sulla morte, che regna sugli uomini, non una parola sulla comunione dell'uomo con Cristo attraverso i sacramenti! Solo la sanità e l'economia sono importanti. Ciò testimonia in modo molto eloquente la coscienza religiosa del vescovo del Patriarcato di Costantinopoli. Inoltre, non ha rilasciato un'intervista a qualche pubblicazione laica, i cui lettori sono poco interessati alla questione della salvezza dell'anima. L'intervista è stata rilasciata alla

principale agenzia di stampa vaticana, la testata religiosa *Vatican News*.

Le parole che "il cammino dei cattolici e dei cristiani ortodossi verso l'unità completa <...> è quasi al traguardo" conferma ancora una volta l'assunto che sia il Vaticano che il Fanar hanno una visione molto chiara dei tempi per raggiungere l'unità e del piano di azione. Inoltre, questi termini si contano non in decenni, ma in pochi anni. Sia il patriarca Bartolomeo sia papa Francesco sono determinati a passare alla storia come unificatori di ortodossia e cattolicesimo. Tuttavia, il termine "unificazione" non è molto adatto qui, o meglio non è affatto adatto. Nessuna "unificazione" è prevista. Ci sarà un'UNIONE dei traditori dell'Ortodossia con i Latini, come avvenne in tutte le precedenti unioni storiche, con il riconoscimento del potere del papa e l'accettazione, direttamente o implicitamente, di tutti gli errori del cattolicesimo sopra elencati. Anche il metropolita Polykarpos ne parla direttamente e apertamente. Le sue parole che il suo incontro con papa Francesco è stato "un incontro di un figlio con il suo amato padre, un incontro di un vescovo con il suo primate e patriarca", che ha dato la sua "benedizione papale per il ministero" del metropolita Polykarpos come vescovo, ne sono una solida testimonianza.

La catastrofe del Patriarcato di Costantinopoli

La storia ci insegna che la storia non ci insegna nulla. Questa frase ironica è del tutto applicabile agli attuali vescovi del Patriarcato di Costantinopoli. Il risultato delle già citate unioni lionese e fiorentina fu che il clero e il popolo della Chiesa le respinsero, e i vescovi che avevano firmato queste unioni portarono lo stigma del tradimento e della vergogna. Non furono accettati nelle loro diocesi, fu loro negata la concelebrazione e molti di loro alla fine si pentirono delle loro azioni. Ora i fanarioti vogliono provare a cadere di nuovo nella stessa trappola. Tuttavia, non sono al sicuro dalle conseguenze dannose di questa trappola come lo erano prima. Alcune circostanze suggeriscono che l'unione imminente potrebbe avere ancora più successo delle precedenti: nonostante il fatto che sia il patriarca Bartolomeo che molti altri vescovi del Patriarcato di Costantinopoli negli ultimi anni abbiano costantemente comunicato alla società messaggi sull'unificazione con il Vaticano, non sentiamo quasi nessuna obiezione al riguardo dalla base del Patriarcato di Costantinopoli... Inoltre, non abbiamo sentito alcuna protesta significativa contro l'interferenza del Fanar negli affari ecclesiali in Ucraina. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che il patriarca Bartolomeo, fin dall'inizio del suo patriarcato, ha perseguito una politica di sostituzione delle persone sui seggi episcopali con persone a lui fedeli

Tuttavia, le proteste da parte di altre Chiese locali sono piuttosto clamorose; si tratta, inoltre, di Chiese comunemente associate al cosiddetto gruppo ellenico. La più recente e vivace protesta è una lettera aperta, che il metropolita Seraphim (Mentzelopoulos) del Pireo della Chiesa ortodossa di Grecia ha scritto all'agenzia *Vatican News* in risposta all'intervista al metropolita Polykarpos. In questa lettera si esprimeva in modo fortemente negativo sulle parole del metropolita Polykarpos: "Non ci stupisce nemmeno che Polykarpos si senta nei confronti del papa come un figlio verso il suo amato padre. Considerare un eretico e usurpatore del trono patriarcale di Roma o chiunque altro come suo padre è problema di Polykarpos. Tuttavia, siamo sorpresi che Polykarpos sia chiamato vescovo della Chiesa ortodossa e chiami un eresiarca impenitente come suo patriarca".

Stupito da dichiarazioni così esplicite del metropolita Polykarpos, il metropolita Seraphim

pone la domanda: come fa il metropolita Polykarpos a sapere che "il cammino degli ortodossi e dei cattolici verso l'unità completa si avvicina al traguardo": "Sa qualcosa che è nascosto ai credenti? Non ha forse 'confidato un segreto', che ci stupirà una volta che 'l'unione delle chiese' sarà a portata di mano? Quanto sono fondate le voci sull'imminente "unione"?"

Inoltre, c'è un'altra circostanza che non ha insegnato nulla ai fanarioti. Probabilmente, nei loro piani per la "terza unione", sperano che il Dipartimento di Stato americano li aiuti a realizzare questi piani, perché anche le precedenti unioni sono state promosse da autorità secolari. Tuttavia, il fatto che il Dipartimento di Stato americano, a seguito di quasi tre anni di sforzi, non sia stato in grado di persuadere la maggioranza delle Chiese locali a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", suggerisce che non sia così onnipotente, e aspettarsi che con il suo aiuto sia possibile soggiogare le Chiese locali in caso di unione con Roma è quanto meno molto ingenuo. In realtà, anche nelle Chiese "greche" ci sono molte meno persone che vogliono aderire all'unione di quelle che vogliono affermare la superiorità del Patriarcato di Costantinopoli nel mondo ortodosso. Dopotutto, una cosa è affermare la grandezza dell'ellenismo nel quadro dell'Ortodossia, ma tutt'altra cosa è tradire l'Ortodossia e obbedire al Vaticano. Sebbene la prima affermazione contraddica il Vangelo, la seconda ne è del tutto fuori.

Pertanto, si può presumere che non siano così tanti i vescovi che desiderano seguire gli schemi della "terza unione" del patriarca Bartolomeo. Forse lo seguirà la maggioranza dei vescovi del suo stesso Patriarcato di Costantinopoli, ma in altre Chiese locali sorgerà un'opposizione molto forte, sostenuta da argomenti teologici, analogie storiche e dall'autorità spirituale di vescovi come il metropolita Seraphim del Pireo, il metropolita Athanasios di Limassol e molti altri. Ciò è particolarmente vero per il Monte Athos, la cui autorità è stata scossa dal riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di alcuni monasteri, ma è ancora abbastanza solida. La maggior parte dei monasteri athoniti presumibilmente si opporrà all'unione.

Di conseguenza, i sostenitori dell'unione dovranno affrontare la stessa fine ingloriosa dei loro predecessori, lo stigma del tradimento e della vergogna, che, ovviamente, può essere cancellato dal sincero pentimento. È esattamente ciò a cui il metropolita Seraphim del Pireo ha chiamato il metropolita Polykarpos nella sua lettera:

"Il riconoscimento del proprio errore, il proprio pentimento non è un atto di codardia, ma la principale virtù ed eroismo cristiano!"